

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Sapienza 12, 13.16-19

Salmo 86 (85)

Romani 8, 26-27

Vangelo: Matteo 13, 24-43

*Tre parabole:
della zizzania e del grano,
del grano di senape,
del lievito*



Oggi, nel Vangelo, Gesù ci racconta tre Parabole, che riguardano la Comunità: la Parabola della zizzania e del grano, quella del granello di senape, quella del lievito. Queste Parabole riguardano anche la nostra vita personale.

Vi consiglio, però, di prestare molta attenzione alla seconda lettura, dove Paolo parla della Preghiera in lingue, di questi “*gemiti inesprimibili*” che lo spirito emette allo Spirito, cuore a Cuore, una Preghiera che va al di là del razionale, fatta nello spirito, senza parole.

Al di là dei nostri pensieri, cerchiamo di metterci alla Presenza del Signore e di sentirla.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Ringraziamo il Signore per questo giorno, per questo invito che ha rivolto a ciascuno di noi e ringraziamolo per la bellezza di questa Parola.

La Preghiera in lingue

Ogni domenica stiamo leggendo la Lettera ai Romani e i due versetti, letti oggi, rendono ragione della *Preghiera in lingue* che tutti voi avete sentito da me o durante le Messe di Intercessione. Molti pensano che sia una Preghiera riservata alla Fraternità o al Rinnovamento Carismatico, ma la Bibbia è tutta per tutti, quindi questa Preghiera è per tutti i Cristiani battezzati.

San Paolo nella Lettera ai Corinzi ne fa una bella esposizione. **Corinzi 14, 4**: “*Chi parla con il dono delle lingue, edifica se stesso.*” “*oikodomeo*”, cioè mette mattone su mattone; da qui l'importanza della Preghiera in lingue, che va al di là del razionale.

Al di là della ragione

Voi non siete estranei alla Preghiera in lingue, alla Preghiera del cuore, che sono modi di rapportarsi a Dio, al di là del razionale.

Ci sono vari modi di pregare, ma la Preghiera in lingue parte dal nostro cuore, sono “*i gemiti inesprimibili*” che il nostro spirito esprime direttamente a Dio.

Molte volte, noi inseriamo il verbo “fare” in qualsiasi preghiera, dando ordini a Dio, come se Dio non sapesse che cosa deve fare.

“*Cor ad Cor loquitur*” : è il motto del nostro Vescovo Renato Corti; cuore a Cuore.

L'intercessione

In questa Comunità c'è anche un Gruppo di Intercessione che prega per gli altri. Spesso si prega per una realtà, che è solo il sintomo, perché, dietro alla richiesta di preghiera, c'è un dramma, c'è una ferita, c'è una storia da guarire, da integrare, da digerire. La Preghiera in lingue va al di là di quello che io penso abbia bisogno una persona. Io prego in lingue ed è lo Spirito che darà alle persone quello di cui hanno veramente bisogno.

Il Carisma delle lingue

Il Carisma delle lingue è uno dei nove carismi base che deve essere presente in ogni Comunità. È l'unico carisma che viene dato a tutti. Se voglio il Carisma dei miracoli, il Signore può anche non darmelo. Se voglio il Carisma delle lingue, per pregare in maniera diversa e crescere nella mia interiorità, nella comunione con Dio, Dio me lo darà. Certamente dobbiamo essere collaborativi.

Risvegliati, non addormentati

Nonostante da 15 anni in questa Comunità si preghi in lingue, molti fanno i vaghi. Questo punto ci riallaccia al Vangelo di oggi. Quando si è addormentati, il male, le piante non portatrici di vita crescono nel campo, crescono nella nostra vita.

In Oriente la persona spirituale si chiama “*il risvegliato*”; i Protestanti fanno le “*Campagne di risveglio*”; i Cattolici sembrano sempre addormentati.

Anche il primo Papa, Pietro, era addormentato. Gesù lo porta nell’Orto degli Ulivi e Pietro si addormenta. Quando Pietro viene arrestato, nella cella dorme.

Marx diceva che la religione è oppio dei popoli. La religione, infatti, ci addormenta, mentre la fede, l’incontro con Gesù ci risveglia.

Noi ci svegliamo, quando crediamo che vale la pena di vivere il messaggio di Gesù e, quindi, stiamo con Lui.

Come seguiamo Gesù?

Pietro, Giacomo, Giovanni seguivano Gesù, ma solo con il corpo, perché la loro mente era lontana dal suo messaggio; avevano altri ideali, erano separati in casa con Gesù. Gesù diceva una cosa e ne capivano un’altra. Gesù aveva un ideale e loro ne avevano un altro: da questo deriva l’addormentarsi. Dobbiamo risvegliarci.

Il risveglio è consapevolezza

In Teologia spirituale il risveglio parte dalla consapevolezza: - Io so quello che sto facendo.-

In una glossa del Vangelo di Luca troviamo che Gesù ritiene “*Beato*” quell’uomo che lavora nel campo in giorno di sabato, perché sa quello che fa.

Quando siamo svegli, nessuna pianta cattiva può essere seminata nella nostra vita.

Il grano e la zizzania



Dio può seminare solo semi buoni; semina grano e noi lo mangiamo sotto forma di pane, pasta.... di ciò che porta vita.

La zizzania ha lo stesso aspetto del grano, ma, quando il frutto arriva a maturazione, si distingue dal grano per i chicchi nerastri, che sono tossici e narcotizzanti.

Quello che viene da Dio porta vita, entusiasmo, gioia, pace. Quello che viene dal maligno porta narcosi,

intossicazione.

Il discernimento

Per questo è necessario un discernimento base, durante il quale dobbiamo evitare di lasciarci investire dalla “*Sindrome del Padre Eterno*”, che separa i buoni dai cattivi. Gesù ci invita a lasciar crescere, perché saranno gli Angeli, alla fine non “*del mondo*”, ma “*del tempo*” a separare.

I capitoli della vita

La nostra vita è una bella storia d'amore, è una tragedia, è una tragicommedia, è un horror: ci sono vari generi; in questa storia ci sono vari capitoli. Qui non si parla di fine del mondo, ma di fine di un'epoca. La vita del mondo, come la nostra, è fatta di capitoli; la fine di un capitolo è la fine di un'epoca e da lì si riparte.

Tutti ricordiamo alcuni Potenti del passato, che ci sembravano immortali, ma tutto passa. Quello che sembrava onnipotente, poi cade.

Quello che viene da Dio rimane

Nella nostra vita personale, quello che viene da Dio rimane, quello che non viene da Dio passa: vengono gli Angeli e lo buttano via. Gli Angeli possono essere Spiriti creati prima di noi oppure persone (*anghelos: inviati*) inviate da Dio, per strappare qualche cosa nella nostra vita. Dobbiamo fare attenzione a non toccare niente, perché alcune realtà non buone, con il passare del tempo, si rivelano buone e viceversa.

La senape infestante, come il Regno di Dio

La seconda Parabola è quella del granello di senape. Israele ha mania di grandezza che passa anche attraverso tante storie dell'umanità e tante storie nostre. Gesù dice che il Regno di Dio è simile a un granello di senape.

La senape era temuta dagli Ebrei, come pianta infestante; non veniva seminata.

Il Regno di Dio è infestante: dovunque ci sono persone che parlano del Regno, il Regno cresce, si sviluppa ed è sempre qualcosa di nuovo.

Sotto i rami; tra i rami

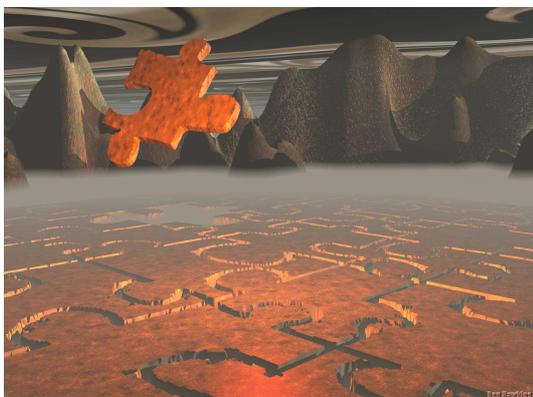


Leggiamo in **Ezechiele 17, 22-23**: *“Dice il Signore Dio: Io prenderò dalla punta dell’alto cedro, dalla cima dei suoi rami coglierò un ramoscello e lo planterò su un monte alto, massiccio; lo planterò sul monte alto di Israele. Metterà rami e farà frutto e diventerà un magnifico cedro. **Sotto** di lui gli uccelli dimoreranno, ogni volatile riposerà **all’ombra** dei suoi rami.”*

Gesù ci dice che il Regno di Dio è simile a un granello di senape che crescerà, senza avere la magnificenza dei cedri del Libano, ma dove gli uccelli potranno andare a ripararsi *tra i rami*, non *sotto i rami*. Nell’Amore il rapporto è sempre paritario e non di sottomissione.

L'unicità, l'irripetibilità

In ogni seme c'è la vita, ma ciascuno, quando cresce, è diverso, così come i figli.



Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile. Nessuno c'è stato prima di noi e nessuno ci sarà dopo di noi. Ognuno di noi deve essere pienamente se stesso, come il tassello di un puzzle, di questo grande puzzle che è la storia del mondo. Noi non dobbiamo assomigliare a nessuno, dobbiamo somigliare a noi stessi e, come Maria di Nazaret, inventare la nostra vita, il nostro ministero.

L'unico esempio è sempre Gesù.

Parabola contro lo scoraggiamento

L'ultima Parabola è meravigliosa; è contro lo scoraggiamento. Spesso diciamo che siamo in pochi, che abbiamo poco, ma Gesù dice che *il Regno di Dio è simile al lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina, perché tutta si fermenti.*

Tre episodi dall'Antico Testamento



Si parla di tre misure di farina che equivalgono a 40 chili di farina: questa è una parola chiave che fa riferimento all'Antico Testamento, dove in tre occasioni i personaggi lavorano 40 chili di farina. La prima è Sara, moglie di Abramo, che prepara il pane per i tre Angeli, la Trinità, e dopo un anno avrà il figlio.

L'altro personaggio è Gedeone che risponde all'Angelo: *"...ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha messo nelle mani di Madian... Il Signore gli disse: Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti..."*

Gedeone entrò in casa e preparò un capretto e con un'efa di farina preparò focacce azzime..." **Giudici 6, 11-24.** Gedeone porta quindi il popolo alla liberazione.

Ancora, Anna, sterile, moglie di Elkana, dopo aver divezzato Samuele, si presenta alla Casa del Signore, *portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino.* **1 Samuele 1, 24**

Il messaggio è quello di non scoraggiarsi, anche quando tutto sembra perduto, perché il Progetto di Dio si realizza, sussiste sempre.

Gesù confido in te

Ricordiamoci che è bastato un san Giovanni Bosco, per riempire gli Oratori di Torino; è bastato un san Filippo Neri per riempire gli Oratori di Roma con tutti i ragazzi di strada.

Il problema non sono gli altri; facciamoci santi e tutto cambia nella Chiesa e nell'ambiente dove agiamo.

Confidiamo nel Signore, perché solo così potrà compiere meraviglie.

Noi dobbiamo essere un pizzico di lievito: a noi la scelta. Possiamo scegliere di essere un pugno di farina che aspetta il lievito oppure un pizzico di lievito per trasformare la realtà nella quale viviamo.

C'è la necessità di un atteggiamento positivo in tutto. La scelta a noi, per fare della vita di chi incontriamo una meraviglia, a partire da noi.



* * *

Noi ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa e per questa settimana che si apre.

Un giorno, gli apostoli, vedendoti pregare, ti hanno chiesto: *“Insegnaci a pregare.”* Tu hai insegnato loro il **Padre Nostro**, che è la dinamica di tutto il Vangelo.

Per pregare, bisogna avere una disposizione interiore, che è quella del **Padre Nostro**. Siamo nell'Anno di san Paolo che dice in **1 Corinzi 14, 18**: *“Io prego in lingue più di tutti voi.”* Signore, questa mattina, come altre volte ti abbiamo chiesto, insegnaci a pregare in lingue, perché il nostro cuore possa unirsi al tuo e, al di là di ogni parola, possiamo fare intercessione per tutti i bisogni delle persone che si raccomandano alla nostra preghiera.

* * *

Sapienza 12, 18: *“Ma tu che disponi della forza, giudichi con mitezza e ci governi con grande bontà eppure potresti agire con estrema potenza.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché anche noi, nel nostro piccolo, possiamo essere potenti. Tu ci inviti ad agire con bontà, ad avere questa bontà e misericordia che noi chiediamo a te di usare verso gli altri. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galiano m.s.c.